

Servizio diocesano di Pastorale familiare

Sintesi dell'incontro di Pastorale Familiare del 29/11/24

Lo scorso 29 Novembre 2024 si è svolto il primo incontro del Cammino proposto dall’Ufficio Diocesano di Pastorale della Famiglia per l’anno pastorale 2024-25. Si è trattato del **Rito del Mandato** alle coppie animatrici di pastorale familiare e di un successivo momento di condivisione volto a cogliere le priorità pastorali che riguardano il servizio alla famiglia della nostra diocesi.

Molto toccante e motivante il Rito del Mandato ai presenti celebrato da sua eccellenza il vescovo Alfonso Raimo, vicario generale, il quale ha commentato la Parola di Dio per i presenti facendo riferimento alle letture proposte dalla liturgia nel corso della settimana.

“Siamo nella settimana conclusiva dell’anno pastorale, ci ha detto, e, come sappiamo, l’anno pastorale si basa non sull’astro fisico del Sole, quanto piuttosto sull’astro che non tramonta, nostro Signore Gesù Cristo. Le letture dell’ultima parte dell’anno liturgico ci parlano di distruzione e morte ma la lettura di questa sera (1 Cor 2,7-10) ci parla della Sapienza che viene dall’alto, che è diversa dalla sapienza che normalmente intendiamo nel mondo. Per i cristiani, infatti, la Sapienza è nella logica della Croce e San Paolo scrive alla comunità di Corinto proprio perché questa è una comunità litigiosa, che è affascinata dalla sapienza umana. Eppure San Paolo prospetta loro una nuova Sapienza; con questa stessa Sapienza dobbiamo leggere la Parola di questi giorni che annuncia una liberazione; allo stesso modo dobbiamo leggere i fatti della storia e la nostra stessa vita alla luce della Sapienza che viene dall’alto. Senza questa Sapienza saremmo tentati ad una fuga dal mondo ma il cristiano è immerso nella realtà che legge con la sua stessa vita. Bisogna accogliere il dono della Sapienza attraverso il dono dello Spirito, consapevoli che anche la vita matrimoniale è colma di questa Sapienza: da accogliere per trasformare le nostre vite in progetto di Dio. Ecco, allora, la vera Sapienza: scoprirsi parte del progetto di Dio”.

Quali parole più belle per introdurci alla liturgia del mandato? Così, questo momento è stato vissuto dai presenti con grande motivazione e già orientati ad un servizio da vivere come parte del progetto di Dio sulla propria vita.

Dopo aver salutato il vescovo Alfonso, i presenti sono stati chiamati ad una condivisione tesa a raccogliere le priorità che riguardano la cura pastorale delle famiglie della nostra diocesi.

Gli argomenti sui quali discernere erano tratti dal secondo capitolo di *Amoris Laetitia, le sfide della Famiglia*:

- **L’Annuncio del Matrimonio Sacramento:** presentare il matrimonio come un cammino dinamico di crescita;
- **Giovani Sposi e consapevolezza Sacramentale:** l’accompagnamento dei nuovi sposi nei loro primi anni di matrimonio;
- **Affettività e genitorialità:** le difficoltà della funzione educativa dei genitori e della trasmissione della fede ai figli;
- **Famiglia e fragilità:** la vicinanza compassionevole alle situazioni di fragilità.

Massimo e Amalia di Baronissi hanno riferito che la loro priorità sono i *Giovani Sposi* e, in particolare, l'acquisizione di un *metodo per animare il gruppo*.

Giovanna e Giuliano di Baronissi, già animatori di pastorale battesimal, svolgono anche un incontro parallelo con i genitori dei bambini che si preparano alla prima comunione. Nel corso di questo incontro cercano di aiutare i genitori a vivere e mantenere la relazione coi loro figli, interagendo con loro sia a pranzo che a cena. Anche loro hanno bisogno di *una metodologia che li aiuti a vincere le paure legate ad affrontare un gruppo di adulti* di cui non conoscono esattamente la situazione relazionale. Ad esempio: durante l'animazione del gruppo, è possibile scendere sul personale non sapendo se la persona è separata o se è coniugata regolarmente? In questi incontri di animazione non si sa bene chi si incontra, specialmente se il gruppo è abbastanza numeroso.

Secondo Giulia *la metodologia dev'essere fondata sul vivere un gruppo interattivo e la varietà di situazioni va gestita con l'ascolto delle persone*. Le persone, infatti, devono potersi sentire ascoltate e, in questo modo, farne tesoro anche per l'aspetto relazionale con i figli.

Vito riporta che *il dialogo marito e moglie* è da curare affinché essi possano camminare insieme per condividere e avere una reale intimità. I coniugi che imparano a dialogare tra di loro sono una vera *manifestazione per i propri figli*. L'approfondimento della dimensione spirituale nei coniugi, infatti, è foriera della stessa dimensione verso i figli.

Rocco e Carmela di Santa Maria della Speranza di Battipaglia confermano che il dialogo e la *fedeltà alla promessa* sono fondamentali per essere consapevoli di una scelta e per continuare a dirsi un “sì” restando nella situazione concreta del proprio matrimonio.

Caterina e Carmine della comunità di Giovi ritengono che *la priorità sia l'accompagnamento dei giovani sposi* dopo averli seguiti nel percorso di accompagnamento al sacramento del matrimonio. La reale difficoltà è *coinvolgerli in maniera costante e duratura* perché le diverse iniziative messe in atto si sono rivelate di breve respiro.

Giovanna e Benito della comunità di Mercato San Severino vivono la stessa esperienza di Caterina e Carmine. Dopo una partecipazione più che cospicua al percorso di preparazione al matrimonio, cercano di *coinvolgere i giovani sposi a proseguire il cammino*. Ma anche il coinvolgimento del parroco in prima persona non riesce a convincere più di tanto i nuovi sposi. Eppure, per la loro esperienza diretta, sono proprio questi gli anni in cui è necessario star loro vicino per aiutarli a mantenere una relazione coniugale qualitativa, nonostante le difficoltà legate all'arrivo dei figli ed al lavoro. Anche in questo caso è importante *avere una chiara metodologia di riferimento per questa animazione*.

Maria e Gregorio della comunità di Pontecagnano ritengono anch'essi che la priorità sia l'accompagnamento dei *giovani sposi* ma, rispetto alla scarsità di adesioni che sperimentiamo in tutte le comunità, si chiedono se c'è davvero una domanda in questo senso. Ad una prima lettura sembrerebbe di no e, dunque, il problema è: *come suscitare questa domanda?* Come far venir fuori nei giovani sposi il loro bisogno di spiritualità?

Ada e Gianni, della comunità Cuore Immacolato di Maria in Salerno, fanno esperienza da diversi anni di *accompagnamento dei giovani sposi* e riportano che è importante che gli *animatori siano motivati e non si scoraggino* di fronte alla normale alternanza di presenze e

all'incostanza di partecipazione. Anche la metodologia è un importante punto da approfondire.

Nicola e Concetta della comunità pastorale di Ciorani, unitamente al loro parroco, già sperimentano un cammino di preparazione al matrimonio vissuto con una metodologia abbastanza diversificata, grazie a testimonianze, video e altro che eviti la lezione frontale. Anche per loro poter *seguire i giovani sposi nella prosecuzione dell'avventura matrimoniale è una questione da testimoniare e perseguire con passione*. Anch'essi chiedono una *formazione per gli animatori sia da un punto di vista contenutistico che metodologico*.

Per Sonia e Carmine della comunità di Giovi è molto importante *mettere in relazione le famiglie* tra di loro perché possano condividere problemi e cammino di fede. In quest'ottica è necessario che gli animatori che sono al servizio delle famiglie possono *diventare un punto di riferimento* di ciascuna parrocchia per le sfide che la famiglia oggi pone. Il primo dei quali è l'*emergenza educativa*: aiutare le famiglie su questo piano è fondamentale. Le famiglie vanno intercettate dalla comunità cristiana in occasione della preparazione ai sacramenti dei figli e poi seguite affrontando i problemi reali:

- *dialogo genitori figli*;
- *dialogo coniugale*;
- *cammino di fede condiviso*.

Anche loro concordano sul fatto che *gli animatori non si devono scoraggiare* di fronte alle difficoltà che questo servizio pone, ma essere perseveranti e vivere la missione affidataci da nostro Signore per e con le famiglie.

Massimo e Amalia con Carmine e Argenta di Giffoni sperimentano la stessa difficoltà ad *animare le famiglie giovani* vivendo il servizio di pastorale battesimali ed il corso di preparazione al matrimonio. La conoscenza iniziale e gli incontri condivisi sono positivi ma è difficile, poi, coinvolgerli in un cammino continuativo.

Le coppie dell'équipe di Montoro riportano innanzitutto un *problema culturale legato al linguaggio* che i giovani utilizzano e che gli animatori non sempre riescono a coniugare. L'esempio degli "influencer" spinge sulla necessità di *essere testimoni credibili* in un mondo in cui anche i segnali più semplici di fede si vanno perdendo. Farsi il segno della Croce a pranzo, partecipare a Messa come famiglia in maniera gioiosa e testimoniarlo a chi non lo fa ... o forse abbiamo paura di essere e mostrarci cristiani? Anche per loro *la metodologia di animazione* è un importante punto di attenzione.

Priorità emerse:

- **Giovani Sposi** e l'acquisizione di un **metodo** per animare il gruppo.
- **Metodologia** che aiuti a vincere le **paure** legate ad affrontare un gruppo di adulti (genitori).
- La **metodologia** dev'essere fondata sull'essere un gruppo interattivo e sull'**ascolto**.
- Il **dialogo** marito e moglie è da curare affinché essi possano camminare avere una reale intimità come manifestazione per i propri figli.
- La fedeltà alla promessa è fondamentale per **essere consapevoli di una scelta**.
- L'accompagnamento dei **Giovani Sposi** dopo averli seguiti nel percorso di avvicinamento al sacramento del matrimonio. La **difficoltà è coinvolgerli** in maniera costante.

- Coinvolgere i **Giovani Sposi** a proseguire il cammino avendo una chiara **metodologia** di riferimento per la loro animazione.
- L'accompagnamento dei **Giovani Sposi** ma il problema è: **come suscitare questa domanda?** Come far venir fuori nei giovani sposi il loro bisogno di spiritualità?
- Accompagnamento dei **Giovani Sposi** sottolineando l'importanza che gli **animatori siano motivati e non si scoraggino** di fronte alla normale alternanza di presenze e all'incostanza di partecipazione. Anche per questo, **la metodologia** è importante.
- Seguire i **Giovani Sposi** nella prosecuzione dell'avventura matrimoniale da testimoniare e perseguire con passione. Importante la formazione per gli animatori sia da un punto di vista **contenutistico** che **metodologico**.
- Mettere in **relazione le famiglie animandole** affinché possano condividere problemi e cammino di fede. In quest'ottica è necessario che **gli animatori** che sono al servizio delle famiglie e possano diventare un **punto di riferimento senza scoraggiarsi** di fronte alle difficoltà che questo servizio pone, ma essere perseveranti.
- Animare le **famiglie giovani** vivendo il servizio di pastorale battesimale e **coinvolgerli in un cammino continuativo**.
- Il problema culturale legato al linguaggio che i giovani utilizzano e che gli animatori non sempre riescono a coniugare. L'esempio degli “*influencer*” spinge sulla necessità di **essere testimoni credibili** nel mondo attuale. La **metodologia** di animazione è importante.

In sintesi:

1. La priorità pastorale emersa è sicuramente **l'accompagnamento dei Giovani Sposi** per aiutarli a:
 - a. essere consapevoli di una scelta;
 - b. rafforzare il dialogo tra i coniugi e quello intergenerazionale con i figli;
 - c. consapevolezza del ruolo educativo dei genitori;
 - d. favorire la relazione tra le famiglie avendo gli animatori come riferimento per i problemi concreti.
2. La seconda priorità, di pari importanza, è **la metodologia di animazione dei Gruppi** di famiglie (giovani o meno che siano) per:
 - a. aiutare gli animatori a suscitare nei giovani le domande di senso e spingerli ad un cammino di fede;
 - b. favorire la continuità del cammino;
 - c. adeguare il linguaggio a quello dei giovani;
 - d. sostenere gli animatori nel non scoraggiarsi ma ad essere testimoni convinti;
 - e. facilitare l'ascolto della vita delle persone.

Le **paure** e i dubbi sono legate alla difficoltà di animazione, alla continuità del cammino, al linguaggio da usare, allo scoraggiamento da evitare.

Le **risorse** in Diocesi sono: alcune esperienze di accompagnamento dei Giovani Sposi e le esperienza che emergono dal cammino di Incontro Matrimoniale.